



**Federazione Italiana Giuoco Handball
Pallamano**



Segreteria Generale

Roma, 10 settembre 2003

Circolare n. 44/2003

Alle Società Affiliate
Ai Signori Arbitri e Commissari
Ai Signori Consiglieri Federali
Ai Signori Revisori dei Conti
Ai Comitati e Delegazioni Regionali
Alle Delegazioni Provinciali
Ai Settori Federali
LORO INDIRIZZI

Oggetto: *Modifiche e chiarimenti sulle regole di giuoco
Attestazione ufficiale della I.H.F.*

Si riporta l'attestazione ufficiale della PRC (Commissione regole di giuoco) della IHF in ordine a modifiche e chiarimenti su alcune regole di giuoco, che entrano in vigore con l'inizio della stagione sportiva 2003/04. Con la stessa decorrenza è annullata ogni altra disposizione in contrasto con la presente circolare.

Nell'occasione si ritiene utile riproporre le disposizioni in merito all'applicazione del "Time-out", già in vigore dall'inizio del corrente anno 2003.

Distinti saluti.

Il Responsabile della Segreteria Generale
Adriano Ruocco

CHIARIMENTO N. 4: GIUOCO PASSIVO

Punto 4: “Dopo che è stata mostrata la segnaletica di preavviso”

Il terzo paragrafo viene riformulato come segue:

Durante una fase di attacco – che inizia con il possesso del pallone – il segnale di avvertimento dovrebbe essere dato soltanto una volta.

Quando un attacco si conclude con un tiro in porta (compresi il tiro da 7 metri ed il tiro di punizione) e il pallone rimbalza indietro dal portiere, dai pali o dalla traversa, con il risultato che la squadra precedentemente in attacco ne riconquista il possesso in conformità alle regole, un nuovo attacco inizia nella fase di costruzione.

Un nuovo attacco inizia anche quando, dopo che è stato dato il segnale di avvertimento, un giocatore o un dirigente della squadra in difesa commette un'infrazione alle regole o si rende colpevole di condotta antisportiva, che porta ad una sanzione progressiva secondo quanto previsto dalla Regola 16.

Regole 6:4 e 13:4a

Se gli arbitri constatano che un portiere è stato ferito, per esempio nel tentativo di effettuare una parata su tiro in porta, ed il portiere non è in condizione di proteggersi o difendere la sua porta, allora la protezione del portiere diviene una questione di priorità.

Gli arbitri dovrebbero di conseguenza fermare il gioco immediatamente, se osservano che la palla non è in giuoco ovvero se una squadra ne ha il possesso .

Solamente se nessuna squadra ha il possesso di palla, tipico del caso in cui questa è in aria al disopra della area di porta , gli arbitri dovrebbero aspettare, prima di fischiare, i necessari uno, due secondi finché una delle due squadre non ne conquisti il possesso.

Riguardo alla ripresa del gioco dopo che il portiere è stato assistito, se la palla non era in giuoco questo riprende nel modo corrispondente alla situazione del momento in cui la stessa è andata fuori giuoco. Ciò significa un rinvio del portiere (anche se il portiere sarebbe stato in grado di mantenere il controllo della palla quando è stato ferito), ma potrebbe essere anche una rimessa in giuoco, un tiro di punizione o un tiro da 7 metri, se questa era la decisione degli arbitri.

Se la palla invece era in giuoco ed in possesso di una squadra, allora quella squadra ne manterrebbe il possesso attraverso un tiro di punizione (Regola 13:4a); ciò, per esempio, se la palla era a terra nell'area di porta, oppure era rientrata nell'area di gioco ed era stata controllata da un giocatore. Si deve osservare che un tiro da 7 metri per la squadra in attacco non sarebbe mai possibile nella situazione descritta, anche se un giocatore che attacca ricevesse la palla di fronte alla porta vuota. L'arbitro ferma il gioco con un fischio perché ha giudicato che garantire la protezione del portiere sia più importante della possibilità che si stia

per verificare una manifesta occasione da rete. Quindi la Regola 14: 1b non viene applicata.

Regola 7

È stato sempre proibito ai giocatori della squadra in possesso della palla di acquisire un vantaggio avvalendosi dello spazio immediatamente fuori del terreno di giuoco , con o senza possesso di palla.

Nella precedente stesura delle regola, questa norma era basata su un riferimento generico alle norme sulle regole per le sostituzioni nella Regola 4. Comunque , nella versione del regolamento del 2001 si era inteso fare un riferimento più diretto a questa situazione nella Regola 7, ma questo fu inavvertitamente tralasciato. Ciò comunque non autorizza ad interpretare il fatto come se il divieto non esista più.

Se un giocatore in possesso della palla si muove fuori dal terreno di giuoco col suo corpo (mentre la palla ancora è comunque all'interno del terreno di giuoco), per esempio per aggirare un difensore, gli arbitri devono sanzionare un tiro di punizione contro la squadra del giocatore in possesso di palla .

Se un giocatore della squadra in possesso di palla occupa una posizione fuori dal terreno di giuoco, senza la palla, probabilmente nell'anticipazione di ricevere un passaggio o per avviare un movimento di rincorsa, gli arbitri indicheranno al giocatore, verbalmente o con gesti, che lui deve rientrare sul terreno di giuoco. Se il giocatore non segue questa disposizione, o se l'azione viene ripetuta più tardi dalla stessa squadra, gli arbitri accorderanno un tiro di punizione contro la squadra senza alcun ulteriore avvertimento. Tale azione dei giocatori non condurrà ad una sanzione personale secondo la Regola 8:4.

Regole 8:2c, 8:3 e Chiarimento 5f

Negli ultimi anni è divenuto necessario istruire gli arbitri a dare particolare attenzione alle azioni scorrette che consistono nel trattenere un avversario afferrando la divisa di giuoco. Comunque, "particolare attenzione" non vuole dire che tali azioni scorrette dovrebbero essere punite differentemente dagli altri tipi di trattenuta, come ad esempio tenere il corpo dell'avversario. Il giudizio, per esempio per ciò che riguarda la sanzione progressiva, dovrebbe essere lo stesso in ambo i casi. (Non si intende che ciò possa essere cambiato dal fatto, che "afferrando la divisa di giuoco" è elencato involontariamente nel Chiarimento 5f come un caso speciale di condotta antisportiva).

Regola 10:3

Non è affermato esplicitamente nelle regole che al giocatore che esegue una rimessa in giuoco non è permesso stare con un piede nella metà campo della squadra avversaria. Al fine di evitare alcuna possibile confusione (per esempio rispetto alla rimessa laterale), occorre mettere in evidenza che il lanciatore deve stare in piedi con almeno un piede

sulla linea, e l'altro piede o sulla linea o nella sua propria metà del campo di gioco. (Vedere anche il Chiarimento 7, paragrafi 3° e 4°, che forniscono disposizioni riguardo alle posizioni per la rimessa in giuoco).

Regole 13:4a – 14:1c

Se il fischio di uno spettatore provoca che un giocatore si fermi mentre è in azione di contropiede da solo contro il portiere, senza alcuna opportunità per un altro avversario di fermarlo, allora chiaramente gli arbitri devono assegnare un tiro da 7 metri in accordo con la Regola 14:1c.

Comunque, nella stessa situazione, se ci sono difensori in posizione tale da rendere possibile di fermare il giocatore in attacco, il giuoco sarà ripreso con un tiro di punizione secondo la Regola 13:4a, perché non si può essere ritenere che ci fosse una manifesta occasione da rete. Come caso particolare, se in questa situazione i difensori sentono il fischio e si fermano, mentre l'attaccante continua fino al fischio dell'arbitro, allora può aversi l'impressione che l'attaccante fosse in una posizione corrispondente ad una manifesta occasione di rete. Questo comunque non può essere preso in considerazione, dato che la situazione pertinente è quella che in essere al momento del fischio dello spettatore, cosicché anche in questo caso la decisione corretta è il tiro di punizione.

Regola 14:1c

La Regola 14:1c si riferisce in maniera specifica alla "interferenza di qualcuno non partecipante...", ciò vale a dire che il riferimento è ad una persona. Comunque, per analogia, la regola dovrebbe essere applicata anche nel caso di qualche genere di incidente (forza maggiore), come una mancanza improvvisa di elettricità, che ha lo stesso effetto sulla situazione sul terreno di giuoco.

Regola 14:5

Questa regola implica, come l'intero concetto di un "tiro da 7 metri", che il giocatore deve porsi alla linea dei 7 metri quando esegue il tiro. E' specificato anche che non deve toccare o attraversare la linea finché il tiro non è stato effettuato. Non è chiarito, tuttavia, in modo preciso quanto vicino, dietro alla linea dei 7 metri, il giocatore debba posizionarsi. Per dare al giocatore spazio a sufficienza per fare un movimento consentito, la regola dovrebbe essere interpretata nel senso che il giocatore è autorizzato a posizionarsi (con il piede anteriore) al massimo un metro dietro la linea (la tolleranza laterale è limitata invece dalla larghezza di un metro della linea stessa).

Tale posizione vuole dire, chiaramente, che il giocatore può essere piuttosto vicino ai compagni di squadra ed ai difensori. Comunque, le regole riguardo alle posizioni consentite per questi giocatori non sono influenzate dalla posizione scelta dal tiratore.

Regole 15:7 e 16:1 (Precisazione)

In accordo con la Regola 16:1 Comm., ai giocatori di una squadra non potrebbero essere comminate in totale più di tre ammonizioni. Queste ammonizioni potrebbero essere date generalmente per tre casi dello stesso tipo di violazione di regole, come ad esempio spingere un avversario. In altre parole, la seconda violazione dello stesso tipo (per un giocatore diverso) non deve condurre necessariamente ad una esclusione di 2 minuti. Questo si applica anche a violazioni diverse dai falli di gioco, come stare troppo vicini durante l'esecuzione di un tiro da parte degli avversari (Regola 15:7).

Regola 16:1d, 16:1 (Precisazione), 16:3d, 16:3 (Precisazione), 16:6d

In teoria la "normale" progressione delle sanzioni contro i dirigenti di una squadra è: un'ammonizione, un'esclusione di 2 minuti, quindi le squalifiche. È esplicito nelle regole che non dovrebbe essere data più di un'ammonizione ai dirigenti di una squadra. Inoltre è stabilito che una esclusione di 2 minuti può essere sanzionata anche in assenza di una precedente ammonizione. Allo stesso modo è sempre possibile sanzionare una squalifica per comportamento antisportivo grave anche in assenza di una precedente ammonizione o esclusione di 2 minuti.

Non è espressamente stabilito nelle regole, ma è impossibile sanzionare una seconda esclusione di 2 minuti ai dirigenti di una squadra, anche nel caso in cui non sia stata sanzionata un'ammonizione. L'alternativa in una situazione del genere è quella di sanzionare un'ammonizione se la cattiva condotta è di carattere relativamente minore, oppure sanzionare una squalifica. Un semplice modo di esprimere questi limiti è quello di affermare che ci dovrebbe essere non più di un'ammonizione e non più di una esclusione di 2 minuti per gli dirigenti di ciascuna squadra.

Regola 16:4

Si afferma che "dopo avere chiamato il time-out, l'arbitro comunicherà la sospensione... ". In realtà la sequenza desiderata prevede che il segnale di time-out dovrebbe venire prima, come è stato stabilito quando la norma è stata modificata, ma non è una violazione delle regole se questa sequenza non viene rispettata, e nessuna protesta formale può essere accettata. Quello che è assolutamente vincolante è che un time-out è stato assegnato e che sia il giocatore (o dirigente) che il cronometrista e segretario ne sono stati informati. Un errore in qualsiasi di questi aspetti costituisce una violazione di regole, ma il tempo esatto del segnale di time-out è sempre lasciato alla discrezione degli arbitri e non può essere contestato (vedere anche l'informazione successiva sulla Regola 2:9).

Chiarimento 3

Si afferma qui che il dirigente dovrebbe mettere il "cartellino verde" sulla tavola di fronte al cronometrista quando richiede un time-out. È divenuto evidente che, in molte situazioni, specialmente quando volendo chiamare un "time-out" istantaneamente, i dirigenti non possono essere così attenti al modo in cui consegnano il "cartellino verde". Loro potrebbero lasciarlo cadere (o anche lanciarlo) sul tavolo nell'angolo più vicino a loro, senza dare al cronometrista una realistica possibilità di vederlo e quindi di prendere una rapida iniziativa. Questo, di conseguenza, potrebbe portare ad una situazione di nervosismo, dato che la richiesta di time-out potrebbe essere notata solo quando è troppo tardi.

Di conseguenza, come raccomandazione (dato che specifica disposizione nelle regole non può essere cambiata improvvisamente), la P.R.C. suggerisce fortemente che le federazioni nazionali adottino l'istruzione che il "cartellino verde" deve essere consegnato dal dirigente di squadra nelle mani del cronometrista (o del commissario, se tale persona è presente e siede più vicino al dirigente). Si dovrebbe notare che la IHF ha già introdotto questa disposizione nei propri eventi, a cominciare dai Campionati Mondiali Maschili del 2003.

Comportamento nella zona di cambio 5

Da dirigenti e giocatori generalmente ci si aspetta che rimangano nella zona di cambio della loro squadra per tutta la durata della gara. Non c'è comunque, regola che impedisca ad un dirigente o ad un giocatore di lasciare la zona di cambio durante il gioco, ed un dirigente o un giocatore potrebbero decidere ipoteticamente di prendere posizione nell'area del pubblico. In tale caso sarebbe importante ricordare la regola per cui un dirigente di squadra può solamente "guidare e gestire" la sua squadra solo all'interno della zona di cambio definita. Se un dirigente tenta di dirigere la sua squadra da un'altra posizione, gli deve essere ordinato di smettere o, in alternativa, di ritornare nella zona di cambio.

Più in generale, giocatori e dirigenti rimangono sotto la giurisdizione degli arbitri per tutta la durata della gara, e le normali regole relative alle sanzioni personali si applicano anche se un giocatore o dirigente decidesse di prendere posizione che sia chiaramente al di fuori del terreno di giuoco e della zona di cambio.

Perciò, comportamento antisportivo, comportamento antisportivo grave ed aggressione devono essere sanzionati nella stessa maniera come se la violazione avesse luogo sul terreno di gioco o nella zona di cambio.

Da un punto di vista pratico, agli arbitri non viene richiesto di spostare la loro attenzione dal giuoco e tentare di scoprire se, eventualmente,

qualcuno che si sta comportando in modo scorretto nell'area del pubblico (magari da lontano e vestito in abiti civili) potrebbe essere una persona che è riportata a referto come giocatore o dirigente nell'incontro. Comunque, quando gli arbitri riconoscono (o viene riferito loro dal commissario) che questo è il caso, allora devono agire di conseguenza (Va precisato che, in analogia con il Chiarimento 9, il rapporto del cronometrista o del segretario non è sufficiente come fondamento di una sanzione).

Gli arbitri possono, se decidono che una sanzione è necessaria, portare a conoscenza della loro decisione il "dirigente responsabile" della squadra in questione per assicurarsi che la sanzione sia conosciuta e che una eventuale riduzione sul terreno di giuoco sia intrapresa. Gli arbitri non dovrebbero evidentemente cercare di avvicinarsi ad un giocatore o dirigente che si trovassero in un'area del pubblico lontano dalla zona di cambio, in quanto questo potrebbe condurre facilmente a "ulteriori complicazioni".

Regola 2:8e

Questa regola rende obbligatorio per gli arbitri di concedere un "time-out" ogni qual volta c'è un fischio da parte del tavolo (cronometrista/commissario), indifferentemente dai motivi della richiesta. Inoltre, il fischio del tavolo interrompe effettivamente il giuoco, anche se gli arbitri non hanno ancora fischiato il "time-out".

Di conseguenza, anche se gli arbitri non si accorgono immediatamente che il giuoco è stato interrotto, per esempio perché il rumore dell'impianto ha impedito loro di udire il fischio, qualsiasi azione sul campo dopo il fischio del tavolo non è valida.

Ciò significa che se ad esempio nella circostanza è stata realizzata una rete dopo il fischio del tavolo, questa deve essere annullata.

Ugualmente, la decisione di concedere un tiro ad una squadra (7 metri, tiro franco, rimessa laterale, rimessa del portiere) deve essere anch'essa annullata. Il giuoco riprenderà in modo che la situazione corrisponda al momento in cui il tavolo ha fischiato.

Ad esempio si riprenderà con un tiro franco a favore della squadra in possesso di palla, se il tavolo ha fischiato perché una squadra ha richiesto un "team time-out".

Analogamente se il fischio del tavolo era conseguente ad un cambio irregolare, si riprenderà con un tiro franco a favore della squadra che non ha commesso l'infrazione.

Comunque, qualsiasi sanzione personale data dagli arbitri tra il fischio del tavolo ed il fischio dell'arbitro con relativo segnale di time-out rimane valida. Questo principio si applica indipendentemente dalla tipologia dell'infrazione (fallo, comportamento antisportivo o vie di fatto – regola 8:3-7) e dalla severità della sanzione (regole 16:1, 16:3, 16:6 e 16:9).

Regola 2:9 in collegamento con Regola 2:8a-f

La regola 2:9 chiarisce che al tavolo non è permesso fermare il tempo di sua iniziativa, anche se è evidente la necessità di un time-out.

E' prerogativa degli arbitri decidere ed indicare quando il tempo debba essere fermato.

Nelle situazioni indicate nella regola 2:8 (da "a" ad "f") è obbligatorio concedere un time-out. La regola non dice entro quanto tempo gli arbitri devono concedere il time-out, anche perché sarebbe inappropriato specificare un tempo limite.

Comunque resta inteso che, in linea di principio, il time-out dovrebbe essere concesso senza ritardo, una volta accertata l'esistenza di una delle situazioni previste nella regola 2:8.

In alcune situazioni può determinarsi un considerevole ritardo tra il fischio che indica il verificarsi di una delle condizioni previste nella regola 2:8 ed il fischio del time-out da parte degli arbitri. Questo potrebbe succedere sia quando il fischio iniziale proviene dal tavolo (vedi regola 2:8e) sia quando uno degli arbitri ha interrotto il giuoco.

Nel primo caso gli arbitri possono essere stati non in grado di udire il fischio del tavolo, nel secondo avere semplicemente dimenticato di segnalare il time-out.

La conclusione della PRC è che sarebbe legittimo e desiderabile permettere agli arbitri (sotto la loro generale responsabilità per la corretta tenuta del tempo di giuoco – regole 17:10 e 2:9) di correggere il tempo se gli stessi si rendono conto che c'è stato un sostanziale ritardo precedente il segnale di time-out.

Va notato che si tratta di una prerogativa e non di un obbligo, poiché la decisione dipende dalle circostanze di ogni singola situazione.

I criteri al riguardo sono gli stessi di quelli indicati negli ultimi due paragrafi del Chiarimento n. 2 al Regolamento Tecnico di giuoco.

Ciò significa che gli arbitri dovrebbero basare la loro decisione, di cambiare o non cambiare il tempo di giuoco, in base ad una autonoma valutazione riferita alla possibilità che una squadra risulti svantaggiata dal ritardo determinatosi nel fermare il tempo.

In altre parole, il risultato a quel momento, il tempo di giuoco rimanente e la lunghezza del ritardo, dovrebbero aiutare gli arbitri a valutare se una correzione del tempo debba essere fatta.

Nel determinare la lunghezza del ritardo gli arbitri devono avvalersi dell'assistenza del tavolo, specialmente in quelle situazioni nelle quali non sono stati in grado di sentire il fischio del tavolo stesso.